Agrigento
Pignorati 2 miliardi al Comune

ROMA Il comune di Agrigento non paga quanto deve per la raccolta dei rifiuti, e la società che fornisce il servizio fa pignorare due miliardi e mezzo sui depositi bancari dello stesso Comune Ha avuto questo epilogo la burrascosa vicenda dei rapporti fra l'ente locale e la società Sap cominciata nell'85 La somma in questione, sequestrata presso la Banca di Girgenti che funge da tesoreria comunale, corrisponde al pagamento dei servizi di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti solidi urbani relativi al biennio 85-86 Pasquale Mirabile, amministratore della società, ha ottenuto l'esecuzione forzata in base a un «lodo» arbitrale (cioè un parere) positivo per la sua causa emesso dal pretore di Palermo Dietro il pignoramento c'è una storia lunga Fu il Tar, infatti, a dichiarare nullo il contratto stipulato fra Comune e Sap Così la società si considerò non più impegnata al prezzo di 750 milioni lì sancito e chiese l'adeguamento all'effettivo costo del servizio. Due miliardi e mezzo, appunto, ma il comune di Agrigento questi soldi non li ha mai tirati fuori.

Ancora una manifestazione nei pressi della centrale nucleare
«Bloccate subito Montalto»

Che farne della centrale nucleare in costruzione a Montalto? I senatori comunisti in un ordine del giorno chiedono che i lavori vengano subito sospesi e che una commissione tecnica stabilisca se il cantiere si può riconvertire prima di definire il nuovo piano energetico. Vicino a Montalto ieri c'è stata una nuova protesta, mentre i partiti vanno delineando le rispettive posizioni.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, ha annunciato che sarà il Parlamemto a decidere sul futuro di Montalto di Castro Ma perché, intanto, il sindaco della cittadina del Viterbese, il socialista Leo Lupidi, non ordina la sospensione dei lavori nel cantiere della centrale nucleare? Ora potrebbe farlo sulla base del documento sottoscritto l altro giorno dalla commissione di esperti – prevista dalla convenzione tra Comune ed Enel – che ha definito l'impianto energetico inquinante e il luogo insicuro Questa richiesta è stata posta dalle cinquecento persone che ieri pomeriggio hanno manifestato a Capalbio Scalo, per convincere il sindaco di quel comune a ritirare l'autorizzazione che consente all'Ansaldo di far transitare nel suo territorio un enorme rotore destinato a Montalto

Leo Lupidi, il diretto interessato, in queste ore è introvabile Ha partecipato giovedì alla riunione dei tecnici, ha seguito la stesura del documento, e in quella sede ha comunicato di voler convocare entro il 21 dicembre la commissione consultiva mista (Enel, Enea, Provincia, sindacati) che dovrà concretamente suggerire al governo le misure da prendere Ma al di là di questo – spiega Gianni Mattioli, che del comitato fa parte – Lupidi può davvero bloccare il cantiere, perché il suo provvedimento sarebbe suffragato da una perizia firmata dal professor Stammati, docente di diritto amministrativo all'università di Napoli, che spiega come e perché il blocco può essere ordinato «Anzi – conclude Mattioli – su questa base c'è chi avanza il dubbio che Lupidi potrebbe essere accusato di omissione di atti d ufficio nel caso in cui non intervenisse immediatamente»

Sospendere subito i lavori a Montalto la richiesta è stata fatta da tutti gli esponenti politici intervenuti ieri alla manifestazione di Capalbio C'erano Massimo Scalia, della Lista verde, Edo Ronchi di Dp e Quarto Trabacchini del Pci Il sindaco del paese, il comunista Mario Calvesi, ha affermato che la sua autorizzazione al trasporto del rotore dell'Ansaldo è corretta, tuttavia, parlando anche a nome del consiglio comunale, si è associato alla richiesta di chiusura del cantiere di Montalto

Sul fronte politico nazionale si intrecciano nuove voci attorno alle sorti della centrale nucleare in costruzione Il ministro Battaglia, parlando a Ravenna all inaugurazione di una centrale elettrica a metano, ha sostenuto che è necessario «il mantenimento di un presidio nucleare in Italia» ma ha rinviato al Parlamento ogni decisione sul futuro energetico del paese e sulla stessa centrale di Montalto

I senatori comunisti Pecchioli, Berlinguer, Consoli, Ranalli e Sposetti, hanno sottoscritto un ordine del giorno in cui vengono definite ambigue ed equivoche le dichiarazioni di Goria sul nucleare Al governo viene chiesto di presentare entro tre mesi al Parlamento la proposta per il nuovo Piano energetico nazionale (Pen), nel frattempo, sostengono i senatori del Pci, i lavori nel cantiere di Montalto vanno «sospesi immediatamente» e deve essere insediata una commissione che studi la possibilità di soluzioni alternative al nucleare per Montalto E se i tecnici stabilissero che quel cantiere non è «riciclabile»? In questo caso, concludono i senatori comunisti, lo stesso Pen sarebbe influenzato da

questo responso

Sullo stesso argomento sono stati presentati al Senato altri due ordini del giorno Il primo, firmato dai parlamentari della Dc, del Psi, del Psdi, della Sinistra indipendente e dal «verde» Boato, chiede la sospensione dei lavori a Montalto, la tutela del salario dei lavoratori e una commissione per la riconversione della centrale Il secondo, della Sinistra indipendente, di Dp, dei radicali e ancora di Boato, sollecita il governo a presentare una proposta per il nuovo Pen Infine il capogruppo dei Verdi alla Camera, Gianni Mattioli, ha dichiarato che su questo tema riscontra una sostanziale convergenza con il Psi e il Pci

Avrebbero firmato un'intesa
Berlusconi in diretta con le antenne di Tele Capodistria?

ROMA Il gruppo Berlusconi avrebbe «aggirato» – almeno parzialmente – il divieto alla diretta, nel modo più semplice di questo mondo alleandosi con una rete televisiva che la diretta ce l ha Si tratta di una emittente straniera – Telecapodistria – essendo le stazioni estere le uniche, assieme alla Rai autorizzate dalla legge a trasmettere in diretta Dati i caratteri attuali di Telecapodistria il gruppo Berlusconi mirerebbe, per ora, soprattutto alla trasmissione in diretta di avvenimenti sportivi Della quasi certa conclusione di un accordo tra Berlusconi e Telecapodistria ha dato notizia ieri il *Corriere della sera*. L intesa sarebbe stata firmata giovedì scorso, dopo due mesi di trattative In cambio della possibilità di mandare in onda in diretta – attraverso Capodistria – programmi ed eventi sportivi (dei quali, evidentemente, il gruppo ha acquisito i diritti) e la relativa pubblicità, Berlusconi avrebbe garantito ai nuovi soci (come fa già per altri circuiti minori) pacchetti di programmi e pubblicità Ma, secondo le indiscrezioni apparse, il gruppo Berlusconi *aiuterebbe* Capodistria rafforzandone anche gli impianti di trasmissione, che attualmente garantiscono una diffusione limitata del segnale In questo caso, però, Capodistria potrebbe incorrere in qualche problema: la legge consente la diretta alle tv straniere, ma a patto che il segnale sia continuo e purché gli impianti restino quel che erano al momento della entrata in vigore della legge stessa, quindi senza il loro ampliamento. È la situazione che viene contestata – ad esempio – a Telemontecarlo e che vede il ministero delle Poste alle prese con due diffide Tmc, che diffida il ministro dal negarle ulteriormente l'autorizzazione che le è dovuta per legge; Berlusconi, che diffida il ministro dal concederla Tant'è che Mammì ha chiesto alla Avvocatura di Stato di districare l'impiccio. Il gruppo Berlusconi si sarebbe deciso a questa ulteriore forzatura perché convinto – tra l'altro – che il disegno di legge di Mammì (che limiterebbe la Fininvest al possesso di 2 reti) non avrà miglior sorte di tutti quelli che l'hanno preceduto

Dopo due fallimenti in Consiglio comunale il pentapartito tenta domani di eleggere un sindaco democristiano
Grosseto, i cinque ci riprovano

A Grosseto, dopo due fallimenti il pentapartito fa l'ennesimo tentativo: in consiglio comunale l'alleanza a cinque, già bocciata mercoledì scorso prova ad eleggere nuovamente un sindaco democristiano. Il Pci in risposta a questo fallimento avanza l'ipotesi di una giunta minoritaria comunista per far decantare la situazione politica ed instaurare nuovi rapporti tra i partiti.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

GROSSETO Mazzi di fiori, telegrammi di felicitazioni, le bandiere Tutto era pronto, in anticipo, per festeggiare a Grosseto, dopo 40 anni di amministrazioni di sinistra, il primo sindaco dc alla guida di una risicata giunta di pentapartito. La nuova maggioranza poteva contare su 21 voti solo conteggiando anche quello dell'ex vicesindaco socialista coinvolto in una vicenda giudiziaria, il cui arresto aveva rimesso in discussione l'alleanza Pci-Psi Anche la Rai aveva anticipato la notizia nel giornale radio regionale

È bastata una semplice scheda bianca (le male lingue in città parlano di un consigliere comunale, che proprio non è riuscito a digerire una proposta politica come quella del pentapartito per risolvere i problemi della città) per far svanire, mercoledì scorso, un sogno Ma domani tornerà a riunirsi il consiglio comunale ed il pentapartito tenterà nuovamente di eleggere il suo sindaco

«Un accordo in linea con le scelte nazionali» aveva sentenziato il segretario della Dc grossetana, presentandolo al debutto Ed è stato preso alla lettera Anche a Grosseto il pentapartito, a dimostrazione della sua compattezza, fin dalla prima votazione è inciampato nei franchi tiratori, dando la stura a nuove polemiche tra i cinque partiti.

«Un incidente di percorso, per la Dc, «un fatto grave» per il Pri Il debutto è stato un fiasco, ma i cinque partiti della coalizione sembrano intenzionati domani a ritentare la sorte, il Pri, che ha chiesto venerdì sera una riunione urgente dei cinque segretari provinciali del pentapartito, ha però posto una condizione o sindaco ed assessori designati ottengono tutti i fatidici 21 voti di cui, sulla carta, il pentapartito dispone o i repubblicani si ritirano dalla maggioranza, affossandola.

«Non occorre attendere questa nuova prova di appello – sostiene Loriano Valentini capogruppo comunista – per prendere atto che il pentapartito è morto prima di nascere Non è riuscito a venire alla luce, quando si ipotizzava una guida socialista, né è riuscito ad eleggere un sindaco dc. Il Pci che con i suoi 16 consiglieri su 40 detiene la maggioranza relativa del consiglio, come atto di responsabilità nei confronti della città e per riattivare a pieno regime la macchina amministrativa, che da marzo, nel momento in cui si è aperta la crisi, viaggia a scartamento ridotto, domani proporrà in Consiglio comunale l'elezione di una giunta minoritaria comunista, che permetta di far decantare la situazione politica che si è fatta sempre più tesa e permetta di riallacciare su basi nuove i rapporti tra le forze politiche»

La storia di questo pentapartito grossetano ha inizio nei primi giorni di marzo quando il vicesindaco socialista della giunta di sinistra, Aldo Tonini, finisce in galera Una vicenda che non chiama va in causa direttamente la giunta di sinistra, ma che apriva un problema morale Aldo Tonini si dimette ed il Pci chiede di aprire una verifica, che coinvolga anche le altre forze politiche Socialdemocratici e repubblicani accettano di aprire un confronto istituzionale con i partiti della sinistra. Nel maggio si giunge in consiglio comunale ad approvare da parte dei quattro gruppi consiliari un ordine del giorno in cui si sottolineano gli accordi raggiunti Ma ai socialisti questo accordo non piace

NEL PCI

Giovedì il comitato centrale

Giovedì 26 novembre 1987 alle ore 11, avrà luogo la riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo All Odg «La crisi italiana e le prospettive dell'alternativa» Relatore Achille Occhetto

• • •

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di lunedì 23 novembre

• • •

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 24 alle ore 10.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di martedì 24 novembre.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di mercoledì 25 novembre

Manifestazione Domani alle ore 20 30, Attivo alla Federazione di Imola, con Armando Sarti

Concluso il convegno della Cei
«Cattolici, impegnatevi nella società civile»

ROMA Dopo cinque giorni di lavori si è chiuso ieri il convegno promosso dalla Cei sul tema «Uomini, nuove tecnologie, solidarietà» La Chiesa – ha spiegato concludendo monsignor Fernando Charier – ha voluto così rilanciare «l impegno culturale e politico dei cattolici, inteso solo come servizio», ricordando loro che «la solidarietà è il valore guida» sia nella politica nazionale che internazionale

Dalle analisi delle commissioni di studio e dai contributi di relazioni, come quella sociologica di Achille Ardigò e quella economica di Romano Prodi, è risultato chiaro che dal 1974 ad oggi «i disoccupati e gli inoccupati sono più che raddoppiati», mentre il fenomeno è destinato ad allargarsi notevolmente da qui al 1990 colpendo soprattutto le donne ed il Sud Di qui la necessità di «riconsiderare il fatto sociale, i cambiamenti in atto nella loro globalità», come ha rilevato anche Giovanni Paolo II parlando ai mille partecipanti al convegno, per coniugare i principi etici della solidarietà con la produttività e l efficienza economica Proprio su questo nodo decisivo, come nell analisi delle cause passate e recenti della crisi che viviamo, il convegno ha rivelato i suoi limiti culturali e politici

Nel documento politico approvato si legge che bisogna «ripartire dagli ultimi nel contesto della solidarietà» Si afferma pure che occorre «sostenere e riorganizzare lo stato sociale di fronte alla crisi e alla privatizzazione per non penalizzare i più poveri». Si sollecita il governo a «contrastare la logica delle spese in armamenti (soldi sottratti ai poveri), riproponendo l'obiezione di coscienza e sviluppando la coscienza di pace». Si dice, ancora, che i cattolici, variamente impegnati «nei partiti e nelle istituzioni» (non si fa minimamente menzione della Dc) devono operare perché «l'economia venga ricondotta ai principi etici superando la contraddizione apparente tra efficienza e solidarietà»

Al di là, però, di queste indicazioni, importanti ma generiche, il convegno non ha affrontato il problema delle alleanze politiche, né ha dimostrato in concreto come operare il cambiamento delle strutture perché il capitale, l'organizzazione del lavoro e dello Stato vengano messi al servizio della promozione umana a tutti i livelli.

Terni
Muore il padre Paralitico si suicida

TERNI Ha visto suo padre morire d'infarto sotto i suoi occhi e non lo ha potuto aiutare Disperato per la sua impossibilità a portargli aiuto, Sandro Proietti, giovane medico costretto da alcuni anni su una sedia a rotelle, ha preso la P-38 del genitore e si è ucciso. Ha messo fine ad una vita segnata da molti drammi

È avvenuto in una villetta elegante, vicino a Terni Sandro era un giovane medico, ma da diverso tempo non camminava più L'inabilità fisica era forse l'estrema conseguenza di uno stato depressivo che aveva colpito il giovane da molti anni, accentuato dalla morte della madre avvenuta 4 anni fa Da allora, Sandro non aveva che il padre, non vedeva che il padre

La famiglia Proietti era una famiglia agiata, ma per diverse vicende negli ultimi tempi anche la fortuna economica aveva voltato loro le spalle Ora vivevano dell'introito dell'affitto di due appartamentini al piano superiore della loro stessa villa, e di una piccola pensione

L'altro ieri sera Ermenegildo Proietti ha avuto dapprima un sussulto, poi è stramazzato per terra, sotto lo sguardo atterrito del figlio Sandro. Ha capito che il padre era stato colpito da un infarto Per anni non aveva parlato, ma in quel momento ha urlato, ha tirato fuori tutto il fiato che aveva, così è riuscito a richiamare l'attenzione di alcuni vicini che hanno subito chiamato la Croce Rossa L'uomo è stato trasportato all ospedale, ma purtroppo il cuore aveva già cessato di battere

Qualcuno è ritornato nella villetta ed ha confermato a Sandro che il padre non c'era più. È stata questa la molla che ha fatto scattare nella mente del giovane il desiderio di uccidersi

Dopo il siluramento del direttore per «lassismo»
Torna la paura tra i detenuti Giro di vite per Porto Azzurro?

Dentro il carcere a due mesi dalla rivolta e a pochi giorni dal trasferimento per «eccessivo lassismo» del direttore Giordano. Una giornata fianco a fianco con gli ergastolani ad impostare il prossimo numero della loro rivista «La grande promessa». «Tuti e i suoi complici? Una variabile impazzita – dicono i detenuti – estranea alla nostra mentalità». Ancora reazioni al siluramento di Giordano.

CRISTIANA TORTI

PORTO AZZURRO Il sommario in mano, Lorenzo Bozano apre la riunione della redazione Accanto a lui Pietro Cavallero, Marco Di Maggio, Sergio Baccetti, Fabrizio De Michelis, Daniele Tozzola In tutto cinque ergastoli Ogni nome evoca – è un riflesso condizionato – titoli cubitali e vicende da prima pagina

Via col menabò L'editoriale di Baccetti ha un tema obbligato i giorni del sequestro Loro che l hanno vissuto da dentro, spiando dalle celle gli elicotteri a bassa quota per captare mosse anormali ora hanno voglia di parlare Di dire che no, loro non erano d'accordo Prendono le distanze da «quelle meteore di violenza arrivate dall esterno E perché – chiedono – si è parlato di carcere in rivolta? Noi il sequestro l'abbiamo subito» «In quei giorni dilaniantì – afferma Lorenzo Bozano – affiorava il ricordo della strage nel carcere di Alessandria E avevamo una paura strisciante e sbalordita»

• • •

«Guardateci bene – dicono – siamo davvero mostri da sbattere in prima pagina? Vi chiediamo solo di raccontare quello che vedete» Un anno fa, sostenuti dagli educatori e dall impegno dell allora direttore Giordano, questi stessi detenuti organizzarono un convegno su «Carcere e mass media» proprio per sfatare i molti pregiudizi sui carceri

Avanti col sommario Intervista di Cavallero al detenuto Masetti sequestrato Scheda di De Michelis sui carceri speciali, intervista al magistrato di sorveglianza E poi lettere in redazione rubriche di musica scacchi computer dischi cucina

La redazione è all ultimo piano Volte, archi computer sui tavoli la fotocompositrice accanto e un piccolo archivio fotografico Vi si arriva attraverso un dedalo di scale e ballatoi appesi alle pareti dell altissimo capannone Tese di traverso tra un ballatoio e l altro, reti metalliche di protezione («qualcuno potrebbe buttarsi») L umido infradicia tutto Al piano terra la cella di Ciccio di Cosenza è tutta bagnata «Dovevo nascondere le macchie d umido» – si scusa coprendo una sfilza di nudi di donna accanto alle foto dei figli e ai canarini Dalla finestra piccola come un oblò chiusa da una grata si vede il cortile

Di colpo si invertono le parti «Voi, cosa vi aspettavate di trovare dentro un carcere?» Ci rendiamo conto che questo è un esame. Dalla risposta giudicheranno se è il caso di abbandonare un po' di diffidenza Dico che non credo che il carcere così com'è redima e risocializzi, ma non ho in mente un'alternativa Però mi impegno a raccontarlo davvero come vivono, lavorano pensano, dentroPorto Azzurro

• • •

Si dice che la riforma Gozzini sia nata qui Certo il senatore ce ne ha passato di tempo per studiare questa esperienza pilota Lavorano quasi tutti La carrozzeria e l autofficina ricevono commesse anche dall esterno L impianto tipografico di prim ordine stampa le 2500 copie de «La grande promessa» e soddisfa richieste esterne C è una piccola teleria La sala di pittura ha molti frequentatori Quella di musica è ben attrezzata con un buon hi fi e una discreta raccolta di dischi Frequenti le iniziative culturali Sono rimasti memorabili, anche nell'isola, i concerti di Dalla e di Guccini Dibattiti e tavole rotonde vengono trasmessi in ogni cella attraverso l impianto televivo a circuito chiuso In quattro anni di attività, centinaia di detenuti hanno ottenuto permessi di uscita per andare a lavorare fuori del carcere Tutti sono rientrati puntualmente

• • •

E tornano alla memoria i terribili numeri del carcere Una popolazione complessiva di 70-80mila ingressi l anno, detenuti che per il 70% non sono stati giudicati definitivamente, e per il 50% sono statisticamente innocenti Solo 400 educatori (e il rapporto ottimale previsto dal ministero sarebbe di 1-25), 500 assistenti sociali, pochi psicologi e psichiatri convenzionati Gli agenti sono 22mila e ne occorrerebbero almeno il triplo, organizzati ancora come un corpo militare, hanno una preparazione assolutamente inadeguata Alta la frequenza di malattie psicosomatiche, sieropositività Aids che ha valori tra il 10 e il 20% (e non esiste ancora una normativa specifica) Norme progressiste come la possibilità di un lavoro all esterno previste dalla Gozzini, e accanto regolamenti medioevali Per esempio, la sera le celle vengono chiuse a chiave, e le chiavi sono conservate non dagli agenti ma dal capoposto lontano dalle celle Un malorepuò diventare un dramma un corto circuito una strage

• • •

«Qualche anno fa mi sarei unito a loro Oggi il disegno di Tuti mi sembra follia» Trentenne, Fabrizio De Michelis s è beccato un ergastolo quando aveva vent'anni Ha sequestrato e ucciso, allora Non voleva venire a Porto Azzurro, De Michelis, quando si trovava in un carcere speciale Laggiù – pensava – saranno tutti checche e infami Oggi afferma che la violenza non paga e non è giusta, e neanche ha pensato di star dalla parte di Tuti «Dialogare – afferma – serve di più che avere un arma in mano E ci sono altri modi più giusti – l ho imparato qui – per uscire da un carcere» Porto Azzurro è anche questo